

3205

3205

Figliuol prodigo

Bonfichi

7220

7220

-E-VI-3450-

IL FIGLIUOL  
PRODIGO

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

In caya della sign<sup>ra</sup> Teresa Giacometti marita  
ta a casa Lupi.



IN ROMA MDCCXCVI.  
Per il Cannetti vicino alla Rotonda

Con Licenza de' Superiori.

Poem d' Alessandro Feini

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## INTERLOCUTORI.

ELCIA padre di famiglia :

LEVI suo figlio maggiore :

CARMI Prodigio figlio minore: *Teresa Giacometti di regola della fam. Faviana*

TIRSI confidente di Elcia :

CORO di famigliari di Elcia :

© Musica del P. M. Paolo Bonfichi  
de Servi di Maria.

*La Poesia è del fig. Alc. Demi.*

## PARTE PRIMA

Elcia, Levi, Tirsi, e Coro.

Coro. **T**’Ergi, o padre quel pianto sul ciglio,  
Poni fine all’acerbo dolore :  
Vive, ed oggi pentito il tuo figlio.  
Farà forse ritorno da te.

Etc. Correte .... non tardate ....  
Io manco ... io moro ... oh Dio.  
Il tenero amor mio  
Oggi recate a me.

Coro. Taccheta. Tutti andiamo

Etc. Ah sì, correte, andate.  
Il tenero amor mio  
Oggi recate a me.

Lev. Nò, per pietà, fermate.  
L’odiato fratel mio  
Non venga innanzi a me.

Coro. La speme, or or, che andiamo,  
Consoli il tuo dolor.

Ecl. Un figlio, benchè ingrato,  
Lasciare in sua balia,  
Non sa qual pena sia  
Chi padre, o Dio non è.

Tir. Respira; or ora andiamo.

Ecl. Ah, si, correte .... andate ...  
Il tenero amor mio  
Oggi recate a me.

Lev. No, per pietà, fermate.  
L’ingrato fratel mio  
Non venga innanzi a me.

Coro. Cieli i voti di un padre ascoltate,  
E a quel pianto conforto recate.

Ah! discendi, e quel petto tu accendi  
Speme amica, sollievo d'un cor.

*Elc.* Ma perchè, sommo Dio.,

Tu padre mi rendesti,  
E perchè un cuor sì tenero mi desti,  
Se tanto affanno sostener non posso?

*Lev.* Ma taci per pietà. Sei meco ingiusto  
Favellando così. Se un Figlio ingrato,  
Iniquo, scellerato  
Perdesti, o genitore, in me ritrovi  
Un obbidiente figlio in quel, che vuoi;  
Fedele esecutor de' cenni tuoi.

*Elc.* Tu favelli così, perchè nell seno  
L'amor di padre non ti da consiglio,  
Nè sai qual pena sia perdere un figlio.

*Tir.* Non più. Partiamo amici; e tu respira  
Afflitto genitore, e in noi confida.

Quel che piangesti estinto  
Perduto figlio, non temer, vedrai,  
E ch'ei ritorni il bel contento avrai.

*Elc.* Fra la speme, e il timore esulto, e tremo.

*Lev.* (Ed io di giusto sdegno avvampo, e fremo.)  
*Tir.* Fonte d'immenso amore, eterno Dio,

Tu guida il passo mio,

Tu un amoroso padre

Togli da tanta pena,

Rendigli il figlio, e il cor gli rasserenà.

Asciuga il mesto pianto, *ad Ele.*

*Elcia*, confida in me,

Levi non parli! E intanto

Perchè fremendo vai?

L'invidia, se nol sai, *a Lev.*

Nemica è ancor di se,

Vado t'affida in Dio,

E rasserenà il cigno: *ad Ele.*

In breve con il figlio

Ritornerò da te.

*Elcia*, e *Levi*.

*Lev.* Ma se torna il german reo di delitti,  
Che a te ignoti non sono:  
Tu che pensi di far?

*Elc.* Dargli il perdono

*Lev.* Ma di te che diranno  
Giustamente gli amici, ed i parenti?

*Elc.* Dicano pur le genti

Ciò, che vogliono dire. Un padre amante,

Che miri alle sue piante

Chieder perdono ravveduto un figlio,

Che col pianto sul ciglio

Prega, e che ad ottenerlo s'affatica,

Se resiter si può, chi è padre il dica

Se piange un meschino

D'un barbaro al piede,

Pietà se gli chiede,

Ritrova pietà.

E vuoi, che il perdono

Dal padre si nieghi

A un figlio, che preghi?

Sarà crudeltà.

In un padre il solo amore

Rende l'ire estinte, e dome;

Ma qual forza abbia un tal nome

Il tuo cuore ancor non sa.

*Levi* solo.

In casa il reo germano

Soffrirà rivedere! E avrà coraggio

D'abbracciarlo di nuovo allor, che riede

S'inganna il genitor, se tanto credeig.



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Che torni al patrio tetto  
 L' odiato mio germano ,  
 Pretende il padre iuvano ,  
 Ch' io possa tollerar .  
 Troppo il di lui ritorno  
 Sarebbe a me funesto ;  
 Delle sostanze il resto  
 Potrebbe dissipar .

*Lamento di Carmi prodigo, ritrovato da*

*Tirsi in una Selva*  
*Carmi prodigo, poi Tirsi.*

*Car.* Oh padre, oh caro padre, oh patria cara ,  
 Oh vita, oh sorte per me troppo amara .  
 Voi almeno , o Cieli , udite  
 I caldi miei sospiri ,  
 Ah , voi pietà sentite  
 De' fieri miei martiri :  
 Da questa rea mia sorte  
 Mi tolga almen la morte .

O padre, oh caro padre, oh patria cara ,  
 Oh vita, oh sorte per me troppo amara .

*Tir.* Eccolo appunto . Oh come  
 Lacero , estenuato , e smunto in volto !  
 Mi fa pietà . Lo riconosco appena ,  
 Lo ridussero a tanto i falli sui !  
 Qui fermatevi , amici ; Io vado a lui  
 Sorgi , sorgi , infelice . Al te ne vengo  
 Lieto nunzio di pace , e di contento .

*Car.* Tirsi .... amico .... che dici .... oh Dio che .  
 Di me ti rammentasti ? E del mio stato [ sento !  
 Forse pietade avesti ,  
 E dal padre il perdon per me ottesti ?

*Tir.* Sì , Carmi ti consola .  
 Vieni . Rasciuga il pianto , e in me ti fida .

Al genitor ti saro scorta , e guida .  
*Car.* Amico, teco io son' .... Ma con qual fronte  
 Il padre rivedrò ? Povero padre !  
 Ah Tirsi , andiamo a lui , voglio a suoi piedi  
 Piangere , sospirar . Voglio sincero  
 Chieder perdono ; ed il perdono io spero .  
 Caro padre , dirò , no non sono degno .  
 D' esser chiamato figlio tuo . Se tanti  
 Mercenari in tua casa  
 Abbondano di pane , e me fra quelli  
 Ricevi ancor . Trarrò la vita a stento ,  
 Ma se tu mi perdoni , io son contento .  
 Ma tu piangi ? Ah t' intendo . Amico , credi ,  
 Ch' io non trovi pietà . Quel pianto , oh Dio ,  
 Presago del mio danno  
 Mi richiama nel sen l'antico affanno .

Caro , amico , ah che piangendo ,  
 Tu rinnovi il duolo in me .  
 Da quel pianto io ben comprendo ,  
 Che per me speme non v' è .

In sì fiera amara sorte  
 Perchè , oh Dio , respiro ancor !

Cielo udite i miei sospiri ,  
 Terminate le mie pene ,  
 Se una sola ombra di bene  
 Di sperar non lice a me .

*Tir.* No , Carmi non turbarti ! Questo pianto ,  
 Che mi vedi sul ciglio ,  
 Di tenerezza e di pietade è figlio :  
 Vieni , non paventar .

*Car.* Perdona , amico ,  
 S' io dubitai di te . Le mie sventure  
 Mi fanno delirar .

*Tir.* Ma , se non erro ,

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Parmi, che il Genitor s' appressi a noi.  
 Car. E' ver. Co' moti suoi  
 Me lo assicura il cor.  
 Tir. Coraggio, o Carmi.

Di tua felice sorte ecco il momento.  
 Car. (Mille diversi affetti in seno io sento.)  
 Tir. Vieni a lui. Non tremat. Teco son io.  
 Car. (M' assisti in tal incontro eterno Dio.)

*Elcia, e detti a 3.*  
 Car. Mille larve, ed ombre io vedo  
 Aggirarsi intorno a me.  
 Tir. Mille dubbi, ed ombre io vedo,  
 Che ritiene ancora in se.  
 Elcia.  
 Vana speme io non ti credo,  
 Folle è pur chi fida in te.  
 a 3. (Sento al cor pene, e martori,  
 (Sente che mi fanno, oh Dio, languir

Car. Ah cessate o miei timori.  
 O s'affretti il mio morir.  
 Elcia. Ma m' inganno!  
 Car. (Io resto? o vado?)  
 Elcia. Veggio il figlio!  
 Car. (Io manco... io cado.)  
 Elcia. Ah respira core in me.  
 Car. e Tir. Un sudor freddo, e mortale  
 Tutto il corpo ora m' inonda  
 trema, e langue il core in me.  
 Elcia. Grata gioja il cor m' assale;  
 E di pace aura gioconda  
 Va spirando intorno a me.  
*Fine della prima parte.*

## PARTE SECONDA

Elc. (Q) uello è il volto del figlio! Oh come tutto  
 Di sembianze cangiò. Vi porta scritto  
 La mestizia, l' orrore, ed il delitto.

Car. (Quella serena fronte,  
 Quell' amoroso ciglio  
 Son pur del padre mio! Son divenuti  
 Terribili per me. Che feci mai  
 Sconsigliato che fui!  
 Dopo tante a lui fatte ingiurie, ed onte  
 Non ho coraggio di mirarlo in fronte.)

Elc. Diletto figlio. Car. (Oh voce,  
 Che mi lacera il cor.)

Elc. Figlio, diletto.  
 Car. (Non ho fibbra nel petto,  
 Che non senta tremar.)

Elc. Tu non rispondi? Palpiti ti confondi?  
 Vieni. Non dubitar, Se a me ritorni  
 Pentito de' tuoi falli, e mi prometti  
 D' abbandonare i tuoi costumi rei,  
 Il tuo padre son io, mio figlio sei.

Car. Ah, caro padre, contro il Ciel peccai,  
 E peccai contro te; ma pur imploro  
 Dal tuo bel cor pietà. Questa ti chiedo  
 Prostrato lagrimoso alle tue piante.  
 Per il dolor ch' io sento,  
 Sarei contento, se la grazia avessi,  
 Che l'alma a piedi tuoi spirar potessi.

Elc. Sorgi. Vieni al mio sen, viscere mie.  
 Tir. (Per tenerezza il pianto  
 Mi bagna il volto.)

Car. Ah caro Tirsi, il Cielo  
 Ti renda la mercede....

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Ah, caro padre, almeno ....

*Elc.* Non più, figlio, non più. Torna al mio seno,  
Il perdon ricevi omai  
Caro Figlio in quest'amplesso;  
Per te ognor sardò l'istesso,  
Padre amante ognor sardò.

*Car.* Ti diran, s'io son pentito  
Le mie lagrime, il mio affanno;  
I sospiri tel diranne,  
Che frenar oh Dio! non sò.

*a 2. no* Tanti affetti del cor mio  
Dite, oh Dio! chi mai provò.

*Elc.* Se detesti il tuo reato ....

*Car.* Se perdoni a un figlio ingrato...

*a 2.* Nò di più bramar non sò.  
Moti dell'anima

Affetti teneri,  
Facete, e placidi  
Tornate in me.

*Elc.* Or va, mio dolce amor. Torna all'antica  
Casa paterna. Tu, mio caro amico,  
Teco colà lo guida  
Per ristorarlo da' passati stenti.

*Car.* Mi lasci, o genitor?

*Elc.* Torno a momenti.  
Fa tu, mio Tirsi, intanto,  
Che al figlio siano date  
Ricche vesti, l'anello, ed i calzari;  
E siano questi generosi, e veri  
Del mio paterno amor segni primieri.

*Tir.* Andiamo, amici, andiamo.

Vieni, Carmi felice. Oh dì beato!

Io mai non adempij cennò più grato.

*Car.* Ah, gran Dio, se il fallo io piansi,

Di tua grazia è solo dono,  
E se ottenni anche il perdono  
Dal pietoso genitor;  
Canterò, finchè avrò vita,  
Le tue glorie, i tuoi portenti,  
Faran' eco gli elementi  
Agli affetti del mio cor.

Ma il genitor s'appressa. Ah caro Padre!  
Di tanti doni, e tanti,  
Di cui mi ricolmasti, e quali grazie  
Render mai ti potrò?

*Elc.* Se grato, o figlio,  
Esser mi vuoi, ritorna  
Nel primiero sentier. L'infame vita,  
Che sconsigliato tu prendesti, abborri,  
Fuggi, detesta. La Divina legge  
Osserva esattamente. Il tuo costume,  
Se di scandalo fu, serva in appresso  
Di buon esempio a ognun.

*Car.* De' tuoi precetti  
Fedele esecutor sempre m'avrai.

*Elc.* E grato al genitor così sarai.  
Ma dimmi. Levi il tuo maggior germano  
Vedesti ancor?

*Car.* Nol vidi.

*Elc.* Ebben, per ora  
Evitane l'incontro. Io voglio seco  
Prima di te parlar. Il tuo ritorno  
Gli dà pena, e tormento;  
Ed il suo natura! mi fa spavento.

*Car.* T'ubbidirò. Ma non temer. Conosco  
Appieno il mio germano. Ha in seno un core  
Facile all'ira, è ver, facile ancora.  
A deporla, a placarsi.

No, non temer. Se rivedrà il suo Carmi  
Mi abbracerà, ritornerà ad amarmi.

Così vapore estivo

Sollecito si accende,  
Ma appena in aria splende,  
Va subito a mancar.

E' facile allo sdegno  
Del mio germano il core,  
Ma ancora il suo furore  
E' facile a calmar.

*Elcia, e poi Levi.*

*Elc.* Il contento, ch' io provo  
Non è compito ancor, se a Levi, al figlio  
Del germano l'arrivo  
Io stesso non paleso. Ma opportuno  
Viene egli stesso a me. Levi, tu ancora  
Nella gioja comune esulta, e godi.

*Levi.* Amato genitor, che avvenne mai?

*Elc.* Siano al gran Dio le lodi. Il tuo germano,  
Il figlio, che perdei, che piansi estinto,  
Pentito dell' error, tutto compunto  
Fra le paterne braccia or ora è giunto.

*Levi.* Per questo ho da goder? Freno di sdegno,  
Ecco tant'anni io servo a te, nè mai  
Un capretto mi desti, onde potessi  
Gli amici convitar. Ritorna un figlio,  
Figlio, che dissipò le sue sostanze  
Con donne infami, tu con lieto volto,  
Tutti lasciando i suoi delitti inulti.

Me ne purgi l'avviso, e vuoi, ch' io esulti?  
*Ah Padre, padre ingrato,*

*Che feci contro te?*  
L'empio germano odiato  
Non venga innanzi a me,

Sento di tromba il suono;  
Sento le liete genti,  
Che in armoniosi accenti  
Cantano intorno a me.

Ah Padre, ingiusto Padre,  
Che feci contro te?

Vado.... mi parto.... oh Dio!  
Dove rivolgo il piede?

Ah, cresce il furor mio:  
Fuggo, crudel da te.

Ah Padre, ingrato padre,  
Fuggo, crudel, da te.

*Elcia solo.*

*Elc.* Che pena inaspettata! Oh Dio... Ma quale  
Nuovo per l'alma mia terror mortale!  
Vò seguirlo... A che prò... non so partire.  
Ahi nera nube di terror ripiena  
Il lacerato cor tutto m' ingombra.  
Ah, già sul capo un fulmine mi piomba.  
Contro il germano veggo, o figlio ingrato,  
Armar la mano, e barbaro infierire,  
E acceso d'ira incrudelir, ferire....  
Ah spettacolo fiero! Ecco! già sento  
Del ferro i colpi orrendi:  
Gia veggo la penosa  
Ferita sanguinosa;  
Veggo il ferro di sangue ancor vermiglio,  
E sento, che morendo esclama il figlio.

Figlio, la voce ascolto,  
Padre, morendo esclami,  
Ah, padre mio, se m' ami.  
No, non m' abandonar.

Perchè t' arresti ancor, Padre inumano!  
Corro... vengo... non più... t'accetta, o figlio

Tutto farò per te . Ma dove , oh Dio !  
 Mi trasporta il dolor ! Con chi favellò ?  
 Ah disperato esclamo ... ho orror ... sospiro ...  
 Vaneggio ... tremo ... palpito ... deliro .

Tremo , o figlio , al tuo periglio :

Ahi che barbaro tormento  
 Fiere smanie in petto io sento ,  
 Che mi stanno a lacerar .

Tu , che sai le mie sventure ,  
 E che ascolti il mio lamento ,  
 Quella pena , che in me sento .  
 Mai non possi in te provar .

*Tirsi , e detto .*

*Tir.* Elcia t' affretta . Alla tua casa torna .  
 Tutto ciò , che ordinasti , io preparai .

Adunate già sono  
 Tutte festose le vicine genti ,  
 Congiunti , gli amici , ed i parenti .  
 Chiedon' tutti di te , braman te solo .

*Elc.* Vedesti Levi il figlio mio ? Non sai ...

*Tir.* Tutto so . Ti consola . Io lo placai .

L' impetuoso sdegno  
 Al mio dolce parlar tutto depose :  
 Il suo germano adesso  
 Desioso abbracciar cerca d' intorno  
 Ed anch' egli sospira il tuo ritorno .

Sgombra dal sen l' affanno ,

Tergi sereno il Ciglio ,

Il caro amato figlio

Va lieto ad incontrar .

Tutto il furor depose ,

Tutto calmò lo sdegno ,

di nuovo affetto un segno

Comincia a dimostrar .

*Tir.* T' arresta , quā sen vita  
 Levi il tuo Figlio .

*Elc.* Ancora

Mi sembra di veder su quella fronte  
 Un torbido pensiero ,  
 Che minaccia il germano . . . .

*Tir.* Ah ! non è vero :

Si placherà , il vedrai ,  
 Ei mel promise ,

*Lev.* (Mille dubbj , e mille

Ingombran l' alma mia ... come potrei  
 Sotto l' istesso tetto  
 Accoglier un german , che le sostanze  
 Paterne dissipò , da vergognosa  
 Povertade ridotto al passo estremo ? )

*Car.* Ecco il Fratello . Oh Dio ! palpito ,  
 e tremo .

(Ahi ! che non è più quello  
 Che un di giurommi amore ,  
 Pietà nel suo bel core

Non spero , oh Dio ! trovar )

*Lev.* (Confuso ... sbigottito ... ,  
 Ei siegue i passi miei :  
 Odiarlo , oh Dio ! vorrei  
 E non lo posso odiar . )

*Elc.* Figlio , ti muova il pianto  
 D' un Padre , che t' adora .

*Tir.* Amico , e indugi ancora ?

Ti muova il mio pregar .  
 Affanno così acerbo

Non sò più tollerar .

*Elc.* (Gran Dio , quel cor superbo .

*Tir.* a 3 (Tu solo puoi placar .



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

- Car.* Ecco al tuo piè prostrato . . .  
*Lev.* Non più, Germano amato;  
     Ricevi in quest' amplesso  
     Un segno del mio amor.  
*Car.* Sostienmi . . . io moro adesso  
     Mio caro Genitor.  
*Tir.* (Ah dal piacer oppresso  
*Elc. a 2* (Più non resiste il cor.  
*Lev.* Padre mio . . .  
*Elc.* Diletti figli . . .  
*Tir.* Or son lieto.  
*Car.* Or pago io sono.  
     (Ah più amabile perdonò  
*a 3* (Alla colpa non si dà.  
*a 4* Quanta gioja in un momento,  
     Qual piacere nell'alma io sento!  
     Bella pace da te viene  
     Ogni mia felicità.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

C O R O.

Grand' esempio del suo amore,  
     Dio t' addita in quest' istante,  
     Deh! ritorna al Padre amante,  
     Deh! ritorna, o Peccator.

I L FINE:

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze